

Finanziaria Il Consiglio nazionale denuncia tagli al settore per un miliardo: «L'Italia è un territorio fragile e abbandonato. Manca un piano d'interventi, rischiamo nuove emergenze»

«Impossibile fare prevenzione» Alluvioni, l'allarme dei geologi

Rossella Anitori

«**N**egli ultimi cinquant'anni in Italia si sono verificate oltre 500mila frane. Più di tremila persone hanno perso la vita. Ma il governo non ha ancora adottato una strategia efficace per fronteggiare il dissesto. Non esiste una politica di prevenzione e i tagli previsti dalla manovra faranno scomparire il fondo stanziato dal ministero dell'Ambiente dopo l'alluvione di Giampilieri». Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei **geologi** lo dice chiaramente: «Di questo passo si creeranno nuove emergenze e per far fronte agli eventi si arriverà a spendere dieci volte tanto». La migliore manovra anti-crisi, secondo Graziano, è investire nella prevenzione. Una politica che in Italia manca del tutto. «Nel nostro Paese il controllo del territorio è demanda-

to a una moltitudine di soggetti: Province, Comuni e vari di-

partimenti. La responsabilità è di tutti e di nessuno. Non c'è una legge organica che stabilisca chi debba fare cosa. Le uniche norme esistenti in tema di difesa del suolo sono di tipo vincolistico. Ci sono aree che vengono segnalate e tutelate per motivi diversi ma manca un piano di interventi». Per il presidente del Consiglio nazionale dei **geologi** è urgente creare una legge per il governo del territorio che istituisca una «filiere di competenze, che parta dai ministeri e arrivi alle regioni individuando i diversi livelli di responsabilità». L'Italia è un territorio fragile. Stan-

do all'ultimo Rapporto elaborato dal Centro studi del Consiglio nazionale dei **geologi** in collaborazione con il Cresme, sono 6 milioni le persone che vivono in zone ad alto rischio idrogeologico, 3 milioni quelle che abitano in aree ad alto rischio sismico. Dalla provincia di Messina a quella di Savona e Genova, basta un nubifragio per trasforma-

re esondazioni in tragedie.

Il 50 per cento del nostro territorio è ad elevato rischio sismico e oltre un milione di edifici - tra cui scuole e ospedali - sono costruiti in zone poco sicure. «Negli occhi ho Sarno, Quindici, Bracigliano, Giampilieri, Scalletta Zanclea e le più recenti alluvioni nel Veneto e in altre regioni d'Italia o i tanti centri storici che stanno crollando come quello di Agrigento proprio a causa di frane», dice Graziano. «Vorrei vivere in un Paese dove tutto questo non possa più accadere. Ma per evitare il ripetersi di queste tragedie è necessaria la prevenzione». Dopo il disastro di Giampilieri, racconta ancora il presidente del Consiglio nazionale dei **geologi**, la Protezione civile stimò che per mettere in sicurezza il territorio italiano sarebbero serviti circa 20 miliardi di euro. «Comparato a quella cifra si capisce quanto possa valere un miliardo euro. Ma ne abbiamo bisogno. Tagliare i fondi per la prevenzione, come tagliarli per la ricerca, significa tagliare qualsiasi speranza». ■



www.ecostampa.it

Maltempo in Piemonte. Il fiume Pellice vicino a Villar Pellice

**Sei milioni di
persone vivono in
zone ad alto rischio
idrogeologico,
3 milioni abitano
in aree ad elevato
rischio sismico**

